

## Salvagiallo

Valerio Calzolaio

# Monrovia e caschi blu

**M**onrovia capitale liberiana e un paesino piemontese. L'anno scorso. Il buon rude tenente Kimmie Dou, un trisonno schiavo americano, rigorosa educazione anglosassone e disciplina militare, alto imponente e vegetariano, lavora in patria per l'Onu, l'Unimil, compiti di polizia investigativa, fra birre allo zenzero e mezzi sigari è il casco blu incaricato da 15 anni di sorvegliare il porto e far rispettare l'embargo (risoluzione 788/92). Deve intercettare e verificare un carico illegale proveniente da un porto italiano, né legname né diamanti né armi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche; soprattutto si tratta di scoprire che fine fanno, come e perché sono coinvolti e travolti tanti piccoli bambini. Interseca così una parallela indagine emersa ca-

sualmente da un trucido squallido scherzo a Matteo Microchip, un ragazzo piemontese goffo e credulone affetto dall'autismo della sindrome di Asperger, intuito da Valeria l'insegnante preferita e bloccato dal brutto ex innamorato capitano finanziere laureato in lingue Nicola Einaudi.

Per l'encomiabile collana "Verdenero" ancora una volta Francesco Abate e Massimo Carlotto ("L'albero del microchip", Edizioni Ambiente 2009, 237 pagine, 13 euro)

in terza varia al passato ci raccontano relazioni internazionali e casi criminali di provata attualità. La Liberia è in Africa occidentale. Segnalo gli ottimi matatu a pagina 51 e i pessimi Assalaba boys, a pagina 92. Da Pavarotti a Mina, dai Police ai 2Pac. Adattamento culinario.

